



Oscar Mammi

Il ministro Mammi ha firmato l'autorizzazione. Aspre polemiche Via libera a Telemontecarlo-Fiat

Le lettere sono partite lunedì. Ieri gli uomini di Rede Globo e quelli della Rizzoli erano già impegnati a tirare fuori progetti che avevano dovuto tenere nel cassetto: le disavventure giudiziarie di Telemontecarlo sono finite, l'emittente può trasmettere liberamente, usando la diretta poiché il ministro Mammi ha firmato l'autorizzazione. Dal gruppo Berlusconi si fa intendere: adesso tocca a noi

ANTONIO ZOLLO

ROMA Via libera a Telemontecarlo, anzi, via libera al suo socio, Rizzoli e, dunque, alla Fiat. L'emittente una volta monogocca, ora posseduta al 90% dal network brasiliano Rede Globo con un 50% opzionato dalla Rizzoli, fa finta lunedì scorso il ministro delle Poste, Mammi, ha concesso l'autorizzazione. I tanti ripetitori posti sotto sequestro e oscurati qui e là per l'Italia saranno riaccesi, le centinaia di cause intentate contro Telemontecarlo saranno archivate. La decisione di Mammi

sta già suscitando polemiche che riguardano il metodo e la sostanza. Ad esempio il ministro ha esercitato una sua prerogativa, tuttavia la commissione Cultura della Camera - alla quale egli s'era rivolto per un parere - era stata nella sua maggioranza, esplicita non esigono ragioni e condizioni per giustificare la firma dell'autorizzazione. Ora il ministro ha deciso limitandosi a darne comunicazione al presidente della commissione Cultura e alla commissione Cultura e alla commissione Camera. Ancora

il sistema televisivo italiano ha bisogno di una legge di regolamentazione non di provvedimenti parziali e molto opinabili. Val la pena di riepilogare la vicenda ricordando - ad onore del vero - che all'inizio pochi si davano pena del fatto che Telemontecarlo - come la legge 103 del 1975 consentiva a tutte le emittenti straniere, purché rispettino certe condizioni - potesse trasmettere in diretta al contrario delle tv commerciali italiane. La faccenda cominciò a cambiare di

segno quando Telemontecarlo - dopo una breve parentesi che aveva visto la Rai direttamente coinvolta nella proprietà e nella gestione dell'emittente - passò ai brasiliani di Rede Globo, potentissimo network brasiliano. Contro Telemontecarlo cominciarono a partire denunce (e, spesso, sequestri) a raffica. Motivazione: Telemontecarlo viola tutte le condizioni imposte dalla legge per poter trasmettere sul territorio italiano. Rede Globo è un concorrente temibile e dal gruppo Berlusconi cominciarono ad arrivare segnali di guerra. Che diventarono una controffensiva in piena regola quando, il primo ottobre scorso, fu ufficialmente annunciato che il gruppo Rizzoli - Corsera - sulla base di un accordo con i brasiliani - apriva una linea di credito per 32 miliardi a favore di Telemontecarlo, ne acquistava il 50% delle azioni, si incaricava di raccogliere la pubblicità per conto dell'emittente. L'oligo-polio Berlusconi non ha pro-

prio tutti i titoli per denunciare i rischi espansionistici della Fiat. Tuttavia il fatto era e resta incontestabile, provocò immediate reazioni e durissime polemiche si ponevano le premesse perché nel sistema tv prendesse corpo un altro potentato televisivo tale da dilatare ulteriormente la presenza Fiat nel campo della comunicazione. Già così estesa (e contestata) nel campo dell'editoria Di più della partita sono non soltanto Rede Globo e Rizzoli, ma anche il grosso socio francese di quest'ultima, la Hachette, altri partner europei che si profilano all'orizzonte. La decisione del ministro consente a tutti i protagonisti di scongelare i loro piani sia per l'Italia che per l'Europa.

In conclusione il ministro Mammi fu diffidato da Telemontecarlo, che rivendicava l'autorizzazione presa dalla legge, il gruppo Berlusconi lo diffidò dal concederla perché non ne esistevano i presupposti. Tra novembre e dicembre la commissione Cultura della Camera si espresse come si è ricordato. L'avvocato dello Stato - interpellata da Mammi - avrebbe dato un parere complesso ma che, nella sostanza ha restituito la palla al ministro. Decisione autorizzatoria agli impianti che ripetono il segnale di Telemontecarlo fatta eccezione per alcuni la cui documentazione prescritta è insufficiente autorizzazione alla francese. Antenne 2 che, del resto, non ha mai procurato problemi autorizzatori anche alla jugoslava Telecapodistria, appena entrata nell'orbita del gruppo Berlusconi, con efficacia spesa, tuttavia, perché la documentazione è incompleta. Ambienti vicini al ministro fanno intendere il rischio di incorrere nell'omissione di atti d'ufficio era reale, se non si può accelerare la legge di sistema, tanto vale mettere ordine almeno in qualche suo comparto. L'autorizzazione obbligherà Telemontecarlo a mollare la pubblicità locale

Però, proprio dalle associazioni delle emittenti private giungono le prime pesanti reazioni. L'Anti annuncia azioni legali, giudiziarie, sino a rivestire la Corte costituzionale. La Fiv va più pesante è politicamente inopportuno che il ministro emanò un provvedimento del genere, quando «ancora non è riuscito a farsi approvare dalle forze politiche il suo disegno di legge». Già, che cosa ne è del progetto Mammi? Dobbiamo che il clima politico nella maggioranza consiglia di tenerlo nel cassetto. In casa Berlusconi si ostenta calma. «Siamo contenti», dicono - per il nostro nuovo cliente pubblicitario, Telecapodistria, ma è evidente che la nostra richiesta di avere la diretta acquista più forza. Insomma, ora tocca a noi. Intanto il sistema televisivo italiano è sempre più sbilanciato ai mercati extracomunitari: nel 1987 sono stati importati film e programmi per 325 milioni di dollari, in gran parte spesi negli Usa, contro una esportazione pari a 28 milioni di dollari

L'Europa difenderà le proprie tv da Usa e Giappone

STRASBURGO Presto una direttiva della Cee sulla televisione transnazionale? Gli ostacoli da superare sono ancora molti, ma un nuovo stimolo è venuto dal Parlamento europeo che ha discusso, registrando un largo consenso da parte dei principali gruppi politici, un rapporto del comunista italiano Roberto Barzanti su questo tema. Il rapporto, che sarà votato oggi, esprimerà le posizioni del Parlamento sulla proposta di direttiva presentata dalla Commissione Cee. La parola passerà poi al Consiglio dei ministri e successivamente ancora una volta, in seconda lettura, al Parlamento europeo. Ieri il commissario Cee, Jord Cockfield, ha dato atto in Parlamento al relatore Barzanti di essere riuscito a far emergere un largo consenso su questioni finora molto controverse. Siamo alla vigilia di grandi sconvolgimenti in tutto il panorama televisivo europeo. Se non verranno stabilite alcune regole comuni minime l'Europa rischia di perdere la grande sfida che gli è posta da un mercato che sarà sempre più transnazionale. La produzione europea, e la stessa identità culturale europea, rischieranno di soccombere di fronte alla concorrenza di Usa e Giappone. In queste considerazioni che in sostanza partono dal rapporto Barzanti nel proporre una serie di modifiche all'attuale progetto di direttiva, «regole del gioco» che tutti dovranno rispettare nella prospettiva del mercato interno unificato che la Cee vuole raggiungere nel 1992. In concreto, sui punti principali della direttiva, il rapporto prevede per la pubblicità, un tetto che non superi il 15% dell'intera giornata e il 10% delle ore di maggiore concentrazione, per la protezione della produzione europea, quote obbligatorie del 60% di programmi comunitari, e cioè opere pensate e fatte da autori e lavoratori europei.

Lo Scudocrociato non ha raccolto la candidatura di Visentini

A Venezia il Pri accusa la Dc e dice: «Ora basta col pentapartito»

Abbattuto Degan proprio al momento del suo ingresso in sala, naufragato il quadripartito, spazzato l'ultimo sogno di portare a Venezia un pentapartito ortodosso, la Dc lagunare è ora il bersaglio delle accuse del Pri, che giudica chiusa l'ipotesi di una giunta a cinque. Intanto all'orizzonte di questa lunga crisi molti intravedono una giunta di sinistra.

TONI JOP

VENEZIA Il giorno dopo, una Dc senza più lacrime per piangere l'impresca e accuse: «Tutta la colpa è del Psi; le fratture interne di questo partito sono talmente stravaganti - dice il segretario provinciale dc Luigi Pasinetti - che hanno persino inventato il "franco tiratore palese" e dopo il processo, ecco la sentenza "il Psi veneziano non esiste più". Sono arrabbiati perché per loro è finita davvero e lo sanno. Eppure fino alle 23 del mattino di ieri, provocati da Visentini, avevano rischiato quel che non avrebbero voluto e cioè un tiro al bersaglio

destinato al loro uomo di punta, l'ex ministro Degan, aspirante sindaco di un partito punto nell'orgoglio. Sulla carta il pentapartito c'era; lo avevano verificato nei giorni precedenti la seduta ed anche il Pri - così sosteneva Visentini - attendeva solo che la Dc riacquistasse coraggio e facesse il nome del suo candidato. Ai voti una, due, tre, quattro, cinque schede bianche, della opposizione non potevano essere e così per il pentapartito quei cinque assenti avevano guadagnato il peso di una lapide di marmo. Degan per essere eletto doveva

conquistare ventinove consensi il suo fronte disponeva di trentaquattro seggi e alla fine del conteggio giuliano sono stati consegnati solo ventisei da qualche tempo, a Ca' Faresetti, i conti non tornano mai. Tre voti - lo si sapeva - non sarebbero arrivati a Degan dall'ex sindaco Rigo e da altri due dei suoi, per impedire - aveva annunciato l'esponente socialista - che anche in questa occasione qualcuno addebitasse a lui e alla sua corrente i colpi dei franchi tiratori. E gli altri sei? Sei, non soltanto cinque, perché un altro voto alla deriva tra i banchi della ex maggioranza era finito, probabilmente per gioco, ad un consigliere missino. La Dc se l'è presa con i socialisti il Psi con i democristiani dell'area Zac accusati di aver castigato il doroteo Degan. Ma se la nave affonda, la Dc annuncia «con Degan - parole di Maurizio Trevisan, avvocato e consigliere comunale - andremo fino in fondo» con la pro-

messia, cioè, di tener duro anche lunedì prossimo quando si terranno le due ultime elezioni bloccate ieri dalla decisione dei comunisti di non partecipare alle votazioni successive per dar modo al «quadro politico» di riflettere su quanto era avvenuto. La prima riflessione è del Pri «Una cosa è certa - afferma il segretario C. ddo Berro - per noi il pentapartito è ancora più esplicito nella Voce repubblicana che accusa la Dc di aver scelto di candidare un proprio esponente ben sapendo che una forza di minoranza - e cioè il Pri - non può autodesignare il proprio candidato, vale a dire Visentini, che pure si era detto «disponibile» a guidare una giunta «nell'ambito di una maggioranza di pentapartito».

Pci, Verdi, Dp vogliono una giunta di sinistra, il Pri ha sciolto le questioni di lealtà nei confronti della formula pentapartita adottata a Roma e può lavorare con maggior scioltezza sulla base, finalmente, di simpatie programmatiche non imposte, nel Psi tira una nuova seppino l'ex sindaco del quadripartito Laroni ammette ora che «anche la giunta di sinistra è una ipotesi da prendere in considerazione». Che accadde? Craxi avrebbe riferito al responsabile degli enti locali La Ganga che lui sarebbe favorevole ad una giunta di sinistra in Laguna ma non promossa dai socialisti.

Dopo sei mesi di paralisi Catania andrà alle urne Accolte le dimissioni dei consiglieri comunali

CATANIA La lunga crisi del Comune di Catania è sfociata nello scioglimento del Consiglio. Si andrà dunque alle urne per nuove elezioni lunedì, infatti, dopo una breve seduta, l'assemblea ha accettato le dimissioni di 53 dei sessanta componenti, presentate venerdì scorso, a conclusione di un balletto di rinvii e di clamorose votazioni. A favore delle dimissioni 49 dei 52 presenti (astenuiti il Psdi, Pli e un repubblicano sono usciti dall'aula). Nella precedente seduta, la giunta tripartita (Dc, Psi e Pri) guidata dal dc Azzaro e già affondata dai franchi tiratori era stata nuovamente bocciata, provocando le dimissioni dei consiglieri del Psi, del Pri e della Dc. I comunisti si erano già dimessi, restavano al loro posto i liberali e i socialisti democratici. Ma per ratificare le dimissioni è necessaria l'approvazione del consiglio che di solito avviene con voto segreto. Così nei giorni scorsi si sono moltiplicate le voci che parlavano di una «autoboc-

ciatura delle dimissioni dei consiglieri di maggioranza, intenzionati a guadagnare tempo in attesa del congresso dc e di un rimescolamento delle carte in casa socialista e repubblicana. In vista del consiglio comunale di ieri sera, riunito proprio per ratificare le dimissioni, qualcuno si è spinto a chiedere la collusione del Pci, in cambio di una famosa «giunta di salute pubblica» già rinviata dalla Dc. I comunisti hanno risposto chiedendo pubblicamente che il voto sulle dimissioni avvenisse a scrutinio palese, e l'ex sindaco Azzaro ha deciso di fare propria la richiesta. Aprendo la seduta, ieri sera, ha attaccato duramente i franchi tiratori, «uomini maschietti» che hanno «ucciso» il consiglio comunale. Per porre fine, almeno in parte, alle mormorazioni che hanno caratterizzato la vita pubblica catanese, sembra che Azzaro sia intenzionato a revocare la delega agli assessori della vecchia giunta e, soprattutto, ai presidenti delle Commissioni per i concorsi comunali.

Annunciate crisi a tappeto A Reggio Calabria oscuri accordi per varare un quadripartito di ferro

REGGIO CALABRIA Crisi a Reggio Calabria al Comune, alla Provincia, alla Usl, alla Comunità montana e in alcuni grossi centri della provincia. Lo hanno deciso Dc, Psi, Psdi e Pri i cui segretari hanno siglato un accordo per la ricostituzione di un quadripartito (Qui il Pli non esiste) di ferro. Ma nessuno si fida di nessuno e la decisione, al momento, è che gli assessori e i componenti degli esecutivi si dimettano ognuno nelle mani del segretario del proprio partito. Che l'accordo trovi grosse difficoltà di realizzazione lo si è iniziato a verificare ieri. Nella tarda serata il consiglio comunale, convocato da tempo con all'ordine del giorno questioni di grande rilevanza per la città, non aveva ancora iniziato i propri lavori. La confusione è al massimo. Per aprire la crisi al Comune, tra l'altro, la Dc ha dovuto dare il benvenuto al sindaco Michele Musolino

(eletto nelle liste del Psi ed attualmente alla testa di una giunta Dc, Psdi, Pri e Civica che ha visto socialisti e comunisti all'opposizione) e alla lista civica, che hanno tolto solo quattro mesi fa le castagne dal fuoco per conto della Dc. Nella tarda serata di ieri i lavoratori della fabbrica Temesa, del gruppo Gepi, hanno invaso, dopo l'occupazione simbolica della strada principale della città, l'aula del Consiglio per protestare contro la Gepi che non ha mantenuto l'impegno di presentare un piano di risanamento aziendale. Per il Pci la «decisione della Dc e del Psi di ricostruire la vecchia maggioranza è il segnale netto della volontà di ripristinare nella città e nella provincia forme di governo e di gestione che erano state travolte da sospetti gravi di corruzione e di collusione con i poteri occulti».

SERIE LIMITATA
IL MEGLIO DELLA QUALITÀ
TEDESCA IN ESCLUSIVA
PER L'ITALIA.

CERCHI RS A RICHIESTA

ORION BENZINA DA LIRE 12.784.000 IVA INCLUSA.

ORION DIESEL Ghia
MOTORE DIESEL 1.6 • 25.6 km/LITRO A 90 km/h

- QUINTA MARCIA
- SERVOFRENO
- INSONORIZZAZIONE POTENZIATA
- SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO
- INTERNI IN VELLUTO
- MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO
- CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE
- ALZACRISTALLI ELETTRICI.
- TETTO APRIBILE
- VERNICE METALLIZZATA

LIRE 14.897.000
IVA INCLUSA.

GENNAIO VALE UN DIESEL SPECIALE

VOYAGER DIESEL Ghia
MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h

QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.

- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
- INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

LIRE 13.860.000
IVA INCLUSA.

OGGI, CON FORD CREDIT, IL 30% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI* (TASSO FISSO ANNUO 10,15%) SU TUTTA LA GAMMA FIESTA, ESCORT E ORION

* Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.

SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA GRANDE ESCLUSIVA RIPARAZIONI GARANTITE A VITA

INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI FORD

CERCHI RS A RICHIESTA

ESCORT VOYAGER BENZINA DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA